

QUANDO LA TUA VITA DIVENTA UN GIORNALE

"Quando la tua vita diventa un giornale" si chiama "Il Resegone".

Una presunzione? Uno slogan ardito di puro titolo pubblicitario? Una battuta destinata a sgonfiarsi subito, senza ottenere alcun effetto? La causa di un sorriso o di una esclamazione a stento trattenuti? Magari è proprio solo questo nella mente di alcuni di quanti leggeranno tra pochi giorni questa frase scritta sul cartoncino di presentazione del nostro giornale all'inizio del suo secondo secolo di vita.

Ma nella mente di molti, nella memoria storica di chi, ormai in numero sempre maggiore, scandaglia e ricerca i fatti di questo territorio lecchese, nelle mani di chi ci acquista ogni settimana con fedeltà di anni, certamente la frase che guida la campagna abbonamenti per l'anno 1983 esprimerà in sintesi il senso e il valore di questo giornale che gode ottima salute dopo un secolo di storia e di presenza, di battaglie e di cronache, di documenti e di servizi, costantemente vicino alla gente, sempre nell'ambito di un quadro di vita che intreccia piccole e grandi cose, valori e tradimenti, progetti e fallimenti, attese e delusioni, dolore e speranza, come accade nella vita di ciascuno di noi, solidalmente legata alla vita di ogni giorno.

L'ambito territoriale definisce uno spazio di presenza, i fatti che in esso si svolgono dicono lo spessore della sua storia, storia di uomini e di donne che ogni giorno sudano la fatica di donarsi e di tenere acceso l'amore, intuiscono e perdono, costruiscono e generano, deponendo un frammento di futuro per sé e per gli altri, dentro un mosaico che i valori luminosi della parola evangelica tentano di definire in modo profetico, suscitando energie, allargando orizzonti, vincolando sempre al rispetto della persona, stabilendo una scala di beni da produrre perché servano la dignità di ogni creatura, non tollerando mai in modo passivo e rassegnato che questa scala si rovesci schiacciando la persona umana.

Anche il più piccolo episodio può non essere trascurabile se il disegno che lo comprende è grande e spazioso, pretende cioè che ci sia un posto per tutti alla tavola della vita; anche il più grave dramma si palesa insufficiente a soffocare la speranza, se il fuoco a cui si torna a scaldarsi è alimentato da una sorgente oltre la storia; anche il groviglio di interessi politici ed economici più complesso e potente non riesce a intimidire se gli uomini hanno le radici della loro libertà in una Parola che non passa; anche il volto più consumato non giustifica il rifiuto di un gesto di attenzione se i volti circostanti si specchiano nel Volto eterno del Dio Vivente.

Così è intessuta questa nostra piccola storia territoriale che è grande perché in essa protagonista è l'uomo nel suo intatto e intangibile valore originario, per nulla offuscato dallo scorrere del tempo, né stravolto dai cambiamenti strutturali, né macchiato dalle ammalianti stagioni culturali.

Noi, come giornale che è strumento di comunicazione nella comunità cristiana perché la sua presenza, la sua missione, il suo servizio nel territorio siano significativi e, se le regole del gioco democratico lo consentono, anche decisivo, cerchiamo di tenere vivo il volto dell'uomo, di ogni uomo.

La nostra fatica settimanale è riassunta proprio nello sforzo di far diventare giornale la vita della gente di questo territorio, quindi anche la tua vita. Se non vuoi restare isolato, se non vuoi ignorare ciò che accade fuori dall'uscio di casa tua, se vuoi capire e servire, mettendoti a disposizione degli altri, sei chiamato a sapere, ad informarti, a documentarti per servire anche tu la stessa causa: con la tua vita quella degli altri che hanno diritto di nascere, di abitare, di lavorare, di fruire di spazi di libertà...

Il modo, il metodo, lo stile con cui il lavoro redazionale si svolge è già di per sé un paradigma di presenza e di costruzione sociale; i criteri che lo ispirano e che motivano la lettura dei fatti oltre che il dovere di raccontarli con la libertà di chi non è "comprato" da nessuno, ma solo settimanalmente acquistato da una folta schiera di lettori, sono gli stessi criteri di una società civile di nome e di fatto e, speriamo, anche di diritto.

In questa luce si motivano le stesse battaglie che "Il Resegone" sta facendo e continuerà a fare. Ne riparleremo.